

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1877

i magistrati non entrassero in questa Camera, e ciò per considerazioni d'un ordine molto superiore a quelle da lui sollevate.

Concludo: non si tratta ora d'una questione speciale, ma d'una questione generale; lo ripeto ancora una volta, siccome nel fatto speciale nulla v'è che possa influire a rendere più gravi, più difficili le condizioni dei magistrati che sono deputati, e siccome la Camera ha approvato questa disposizione, spero che la Camera non vorrà accettare la proposta dell'onorevole Corte. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

**COMIN.** Non farò che una sola osservazione.

Mi pare che siasi alquanto deviato dalla questione e che non trattisi ora del fatto dell'onorevole Bortolucci, riguardo al quale, sono del parere dell'onorevole Corte.

La questione ch'è posta avanti la Camera è una sola, a mio avviso. La Camera vuol rivenire sulla decisione che ha già presa? Ecco di che si tratta.

La discussione che oggi ha iniziato l'onorevole Corte era già stata esaurita. Intorno alla questione se i magistrati debbano o non debbano essere deputati, la Camera ha già deciso con un disegno di legge, che, introdotto in Senato, ne è già ritornato intatto per questa parte. Ora se si trattasse di vedere se la Camera debba rivenire da una decisione che ha preso due mesi sono, dovrei dire che ciò non sarebbe conveniente alla serietà della Camera ed al suo prestigio. (*Bene!*)

**MUSSI GIUSEPPE, relatore.** Prego l'onorevole Corte di volere esaminare la questione attuale nelle sue vere condizioni.

La questione relativa alla eleggibilità dei magistrati è già stata largamente vagliata, e decisa dalla Camera; a questa decisione è mio dovere di uniformarmi, sebbene io propenda per l'opinione dell'onorevole Corte. Ma l'onorevole Corte che è così dotto nella pratica parlamentare inglese, sa che queste leggi si fanno gradualmente, e che l'opinione pubblica vuole continuamente rivedere l'opera propria, per guisa che certi partiti, assoluti, direi così, non si vincono di getto. Se noi respingiamo o modificiamo questa legge, che è già stata approvata dal Senato, noi corriamo pericolo di vederla abbandonata per un certo spazio di tempo, e così caduta, come caddero altre leggi d'incompatibilità, per una specie di perenzione parlamentare. Ora noi siamo sotto l'impero della legge attuale, la quale ammette molto più largamente i magistrati in questa Camera. Questo è il male.

Il Senato ha effettivamente un po' allargati i limiti dell'antico progetto, perchè, sostituendo al

comma *c* i due comma *c* e *d*, ha un pochino ristretta l'incompatibilità a favore dei membri della Corte di cassazione di Roma. Ma, tranne questa piccola modificazione, nel resto ha mantenuto il nostro testo. Dunque, accettando il progetto come è scritto, noi facciamo un passo verso le idee dell'onorevole Corte.

Ora l'onorevole Corte mi insegna che le istituzioni umane sono per loro natura non perfette, ma perfettibili. Accettiamo dunque questo miglioramento che risponde ad un passo progressivo, sia pure non radicalissimo. Più tardi, se l'onorevole Corte vorrà, anche per iniziativa parlamentare potrà presentare,

*Cum mollissima fandi*

*Inveniet tempora,*

una nuova legge che escluda totalmente la magistratura; e, per quell'evoluzione che è propria delle istituzioni umane, forse la Camera, senza punto contraddire se stessa, verrà nell'opinione sua.

Per queste modeste considerazioni io pregherei l'onorevole Corte a voler accettare il bene anche quando, per avventura, gli sorrida alla mente qualche ideale più perfetto. L'ottimo è nemico del bene in quanto non ci lasci raggiungere quel buono che a poco a poco ci porta alla perfettibilità continuata, che se non risponde alla perfezione assoluta è però il termine meno distante dalla stessa. Per queste ragioni raccomando caldamente la proposta alla Camera.

**CORTE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** È la terza volta, onorevole Corte.

**CORTE.** Non farò un discorso.

**PRESIDENTE.** Parli pure, purchè si tenga nei limiti del fatto personale. Sono formalista anch'io all'inglese.

**CORTE.** Non parlerò molto, ne sia persuaso.

Io conosco questa legge, e so che c'è un articolo che dichiara che essa non andrà in vigore se non che colla XIV Legislatura. Quindi c'è tempo di farla, rifarla, studiarla e ristudiarla.

Ora, se ci fosse premura di votare un progetto di legge, io mi adatterei ad accettarne uno anche abborracciato come è questo; ma poichè non c'è premura, sarebbe meglio procurare di farlo bene piuttosto che farlo male. Se ci fosse urgenza, bisognerebbe adattarsi alla forza delle cose; ma abbiamo probabilmente quattro anni dinanzi a noi. (*Mormorio*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio.

**CORTE.** Io credo che, ogni giorno che si vive, dobbiamo imparare qualche cosa. Quando abbiamo discusso questo progetto, ci erano taluni che erano convinti che i magistrati non potevano entrare nella Camera. Dopo quello che è succeduto posterior-